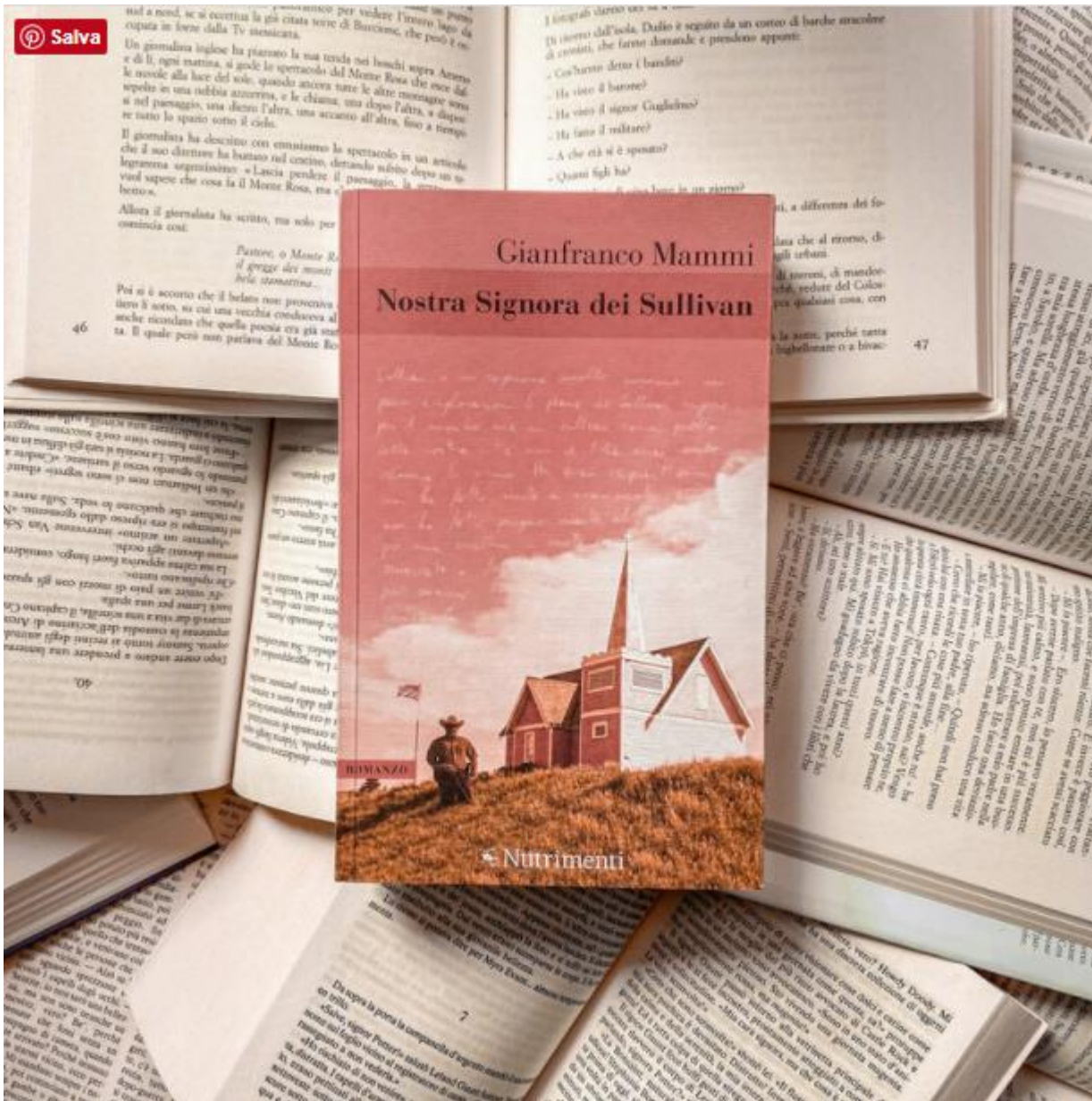


Recensione di Nostra Signora dei Sullivan di Gianfranco Mammi



La mia quarta di copertina:

Nella parte più profonda degli Stati Uniti, quella in cui tutti i colori sono tendenti al giallo e in cui i gradi sembrano non scendere mai sotto i 40, muore Sullivan. Persona normale, questo Sullivan, anche troppo normale; poche persone lo hanno conosciuto e pochissime ci hanno scambiato più di qualche parola. Sullivan lascia il mondo così, senza aver lasciato nessuna traccia tangibile del suo passaggio, e così viene seppellito, con un brevissimo discorso di un suo nipote

che, diciamocelo, neanche lo conosceva così bene. Sullivan però, lo rifà, e muore un'altra volta, e poi un'altra ancora, e ancora e ancora, in mille posti diversi, senza che nessuno possa darsi una spiegazione.

Nostra Signora dei Sullivan di Gianfranco Mammi ci trasporta in una storia surreale di un uomo che sembra non smettere mai di morire, di fedi religiose fatte di fenicotteri e angeli e di una piccola, ma completamente folle, comunità come ne possono esistere solo in America.

Per la trama ufficiale e completa >[Nostra Signora dei Sullivan di Gianfranco Mammi](#)

Titolo italiano: Nostra Signora dei Sullivan

Pagine: 335

Casa Editrice: Nutrimenti Casa Editrice

Le mie 600 parole:

È il 1968 quando nei cinema esce La Notte dei morti viventi di George Romero, cult istantaneo che porta alla ribalta il genere dello zombie-movie. Con una feroce critica sociale, che verrà ampliata, approfondita e integrata nei capitoli successivi della saga, Romero metteva in scena la vendetta anticapitalista delle persone che nella terra erano nate e cresciute e che dentro di essa venivano sepolte. Le persone relegate ai margini della società, quelle ignorate, tutte quelle storie di sfondo di un telegiornale locale ritornavano dal mondo dei morti per prendere ciò che in vita gli era stato negato, e in più avevano una gran fame di cervelli.

Ed è proprio questo (stranamente aggiungerei, visto che le due opere sono completamente diverse) uno dei primi riferimenti che mi è venuto in mente leggendo Nostra Signora dei Sullivan. Sullivan, cittadino anonimo di un paesino anonimo del profondo sud degli U.S.A. è un uomo che ha vissuto la sua vita ai bordi della società, nessuno ricorda per davvero quando era in vita e nessuno che non sia imparentato con lui gli viene a dare l'ultimo saluto quando muore. Un'esistenza eterea, trasparente, un uomo che non ha mai preteso nulla e che a

cui nessuno ha mai chiesto niente, un uomo che tranquillamente molti potrebbero definire “inutile” alla società, però, è così davvero?

Sullivan muore una prima volta, poi una seconda, una terza, in un flusso di morti che sembra non avere fine. Investito da un camion di grosse dimensioni vicino al suo paese natale, ma anche suicida in Alaska, ucciso mentre tentava di sventare una rapina e ucciso mentre ne stava compiendo una. Morte dopo morte, le salme di Sullivan cominciano a riempire la minuscola comunità dove viveva. Come può una persona che a malapena ha vissuto la sua di vita morire così tante volte? Saranno davvero sue tutte quelle salme? Le domande sembrano non avere risposta, l'unica cosa che è certa è che questo Sullivan sembra avere qualche sorta di potere miracoloso.

Sullivan passa così dall'essere un anonimo signor nessuno al diventare improbabile centro di un culto dedicato proprio ai suoi, innumerevoli ormai, cadaveri. Tra sceriffi di provincia assolutamente troppo accaldati e agenti dell'FBI interessati di più ai soldi che alla professione, Gianfranco Mammi ci racconta della società e delle sue contraddizioni. Una società dove anche un miracolo fatto e finito come questo desta più dubbi che stupore, in cui la forma della religione, i suoi cerimoniali e i suoi luoghi di culto prendono il sopravvento sul vero spirito della religione stessa, l'essere persone migliori.

Sullivan, come gli zombie mangiacervelli di Romero all'epoca, mostrano l'altra faccia dell'America, quella fatta dagli ultimi, dai dimenticati, dalle persone che la società non fa scrupoli a inghiottire per poi relegare ai margini. Sullivan muore per tutte queste persone, in una sorta di paradossale figura cristologica, prende su di sé tutte queste morti e le fa sue, cercando di mostrare al mondo che ognuna di esse sia importante, che nessuno va più dimenticato. Sullivan diventa il credo di migliaia di fedeli che cercano la semplicità, lontani ormai dalle pratiche stantie delle religioni tradizionali. Nostra Signora dei Sullivan è un romanzo ironico e divertente proprio su questi temi, su come anche gli ultimi, anche se involontariamente, possano diventare il centro di una nuova religione, su come la gente abbia un naturale bisogno di credere e su come sia molto più facile essere dei praticanti molto distratti in una religione e forse, alla fine, su come in verità,

per cominciare un culto da zero, non serve neanche più risorgere, al giorno d'oggi, solo morire tante volte.

Luca Da Col

<https://www.quartedicopertine.com/homepage/nostrasignoradeisullivan>